

Prof. Dr. Cornelia Klettke

Abstract

**Das Dilemma der Repräsentation mentaler Bilder –
Dantes Lichtmetaphorik im Grenzbereich des Nicht-Darstellbaren**

Die letzten Canti des *Paradiso* spiegeln das Ringen des Dichters um die Versprachlichung seiner imaginativen Schau des Absoluten (*summum bonum*), das ihm im magischen Kreis der Visionen höchster Erkenntnis von Wahrheit und Schönheit vor das innere Auge tritt. Die Evokation von mentalen Bildern kann der Dichter sprachlich nur vermittels rhetorischer Bildproduktionsmodi (Metapher, Allegorie, Vergleich, Synästhesie u.a.) nach außen kommunizieren. Im Grenzbereich des Nicht-Wahrnehmbaren lässt die innere Schau den Autor Dante Phänomene der Immaterialität und der Transparenz visionär erfahren, die von der Sprache in Vorstellungen von Licht, seiner Auflösung und seiner Intensitäten, transportiert werden. Im Text des *Paradiso* gelangt der Dichter in den Grenzbereich des Unsagbaren, in dem sich Religiosität und Phantastik überkreuzen.

Der Vortrag gliedert sich erstens in die Analyse der literarischen Vorstellungsbildung Dantes, vornehmlich am Beispiel des *Paradiso* (Canto XXX), und zweitens in einen Vergleich des dichterischen Textes mit seiner künstlerischen Umsetzung namentlich in den Zeichnungen des Bilderzyklus von Botticelli. Die bildnerischen Transpositionen spiegeln nicht nur dem Medienwechsel geschuldete Differenzen, sondern es schreibt sich in sie auch der zeitliche Abstand vom beginnenden Trecento zum ausgehenden Quattrocento ein. In erster Linie soll dabei deutlich werden, wie der bildende Künstler seinerseits sich der (unlösaren) Aufgabe des Nicht-Darstellbaren stellt.

**Il dilemma di rappresentare immagini mentali:
Dante e il metaforismo della luce nei limiti del non rappresentabile**

Gli ultimi Canti del *Paradiso* riflettono lo sforzo linguistico del poeta nel rendere per immagini la sua visione dell'assoluto (*summum bonum*), che si presenta al suo occhio interno dentro il cerchio magico delle supreme visioni gnoseologiche di verità e bellezza. L'evocazione di immagini mentali può essere dal poeta espressa linguisticamente solo per mezzo di immagini retoriche (metafore, allegorie, similitudini, sinestesie etc.). La visione interiore che fa accedere Dante nei limiti dell'impercettibile a fenomeni dell'immaterialità e della trasparenza, viene tradotta dalla lingua in immagini di luce (scomposizione e intensità). Nel testo del *Paradiso* il poeta tocca i limiti dell'indicibile, in cui si intersecano religiosità e fantasia.

La conferenza si suddivide in un'analisi del processo di formazione delle immagini letterarie in Dante, segnatamente sull'esempio del *Paradiso* (Canto XXX), e in un confronto tra il testo poetico e la sua trasposizione artistica facente capo al ciclo di disegni del Botticelli. Il trasferimento iconologico non si limita a rispecchiare in sé le ovvie differenze mediali, bensì in esso si iscrive anche la distanza temporale che separa gli inizi del Trecento dalla fine del Quattrocento. Scopo primario sarà di chiarire in che modo il pittore si pone a sua volta di fronte al compito (irrisolvibile) del dare forma al non rappresentabile.